

La Stazione Termini è stata oggetto di un importante progetto di riqualificazione funzionale nel quale il rapporto tra il grande complesso architettonico ed il sistema della comunicazione visiva da parte di Grandi Stazioni s.p.a., ha avuto un significativo territorio di sperimentazione. Per il progetto della segnaletica è stato coinvolto lo studio Vignelli Associates; il Gruppo di Lavoro interno a Grandi Stazioni è composto da Luca Galliano, Letizia Ciancio, Tommaso Empler, Alessandro Gioni.

Abbiamo intervistato l'architetto Marco Tamino, coordinatore della progettazione per Grandi Stazioni s.p.a., chiedendo di illustrarci il progetto in tutta la sua articolazione.

Quali sono le sue considerazioni in merito al rapporto tra grafica e architettura nel nuovo progetto di riqualificazione della Stazione Termini?

La prima forma di comunicazione di una architettura è legata alla sua forza e capacità comunicativa, alla leggibilità immediata dei suoi spazi; la loro conformazione e il loro rapporto visivo deve fornire una lettura diretta dell'edificio, di come muoversi al suo interno per raggiungere i servizi che contiene.

Questo concetto è alla base del progetto di riqualificazione del complesso di Roma Termini, ed è stato ottenuto eliminando in primo luogo tutte quelle barriere fisiche e quelle superfetazioni commerciali che nel tempo si sono aggregate negli ambiti della stazione.

Oggi, come negli anni 50, entrando da Piazza dei Cinquecento appare immediatamente in vista la biglietteria, che è uno dei servizi fondamentali della stazione, e la zona di attestazione dei treni. La percezione diretta dei binari si ha anche entrando sia da via Giolitti che da via Marsala, gli altri due ingressi della stazione di testa.

Naturalmente la leggibilità dell'insieme richiede di essere integrata e sostenuta da un sistema di segnaletica di immediata lettura realizzata con il nuovo progetto di identity di Roma Termini, redatto con l'apporto di uno studio professionale di livello internazionale: Vignelli Associates di New York.



*Stazione di Roma Termini.
Veduta interna della "galleria gommata".
Ingresso di piazza dei Cinquecento.*

Qual è l'obiettivo del progetto di identità della Stazione di Roma Termini, tendo conto delle dimensioni del contenitore, dell'epoca della sua realizzazione, delle attività che vi vengono svolte e del notevole passaggio giornaliero di passeggeri?

Nella Stazione di Roma Termini del passato predominava una babele di informazioni che rendeva a volte illeggibili le segnalazioni più importanti, mescolandole e spesso sovrastate dall'effervescenza e dalla rilevanza della segnaletica commerciale e pubblicitaria incontrollata.

La stazione è un universo estremamente complesso nel quale si sommano ele-

menti diversi e spesso tra loro contraddittori alla quale la segnaletica contribuisce a dare ordine.

Il progetto di riqualificazione punta pertanto alla rarefazione dei segni e delle immagini in coerenza con i materiali e con i cromatismi originali. I nuovi elementi architettonici introdotti impiegano pochi materiali e pochi colori: il vetro, il marmo rosa e grigio e per le parti verniciate è stato usata unicamente una tonalità di grigio metallizzato. Questo atteggiamento minimalista riduce il frastuono visivo e comunicativo che abitualmente caratterizza tutti i luoghi pubblici, ma che particolarmente si addensa all'interno delle grandi stazioni.



Segnaletica direzionale integrata all'architettura.

Segnaletica commerciale in vinile bianco adesivo posta sulle vetrate.